

NEL SAGGIO DELLO STORICO SQUILLACE

Le essenze dell'effimero erano simboli di lusso sfrenato in bottigliette pregiate

«Commercio dell'effimero, forse». Fatto sta, che i romani più abbienti erano disposti «a sperperare enormi ricchezze» nella gara ad accaparrarsi i profumi più rari e pregiati, magari confezionati nei contenitori più eleganti, come «i raffinati vasetti egizi affiancati nel mondo greco e in quello romano da lekythoi, aryballoi, alabastrina, unguentaria». E questo nonostante la moda venisse apertamente stigmatizzata da alcuni. Plinio, per esempio, giudicava i profumi «un lusso tra i più vani», perché se perle e pietre preziose, una volta acquistate, potevano essere lasciate in eredità ai posteri, i profumi non solo si dissolvevano in breve tempo senza lasciare traccia, ma addirittura non venivano avvertiti da chi li indossava. Eppure le essenze continuavano a essere ricercate, per «attirare e soddisfare i nasi degli altri», riuscendo ad «allietare i conviti, dare sollievo alle sofferenze arrecate da alcune malattie, costituire un valido strumento contro i morsi dei serpenti velenosi, catturare l'attenzione di generali e re nel corso delle loro imprese militari». È un viaggio che spazia dalla letteratura alla scienza quello che si compie nelle pagine de «Il profumo nel mondo antico» (Olschki), sotto la guida di uno specialista come Giuseppe Squillace, docente di Storia greca all'Università della Calabria (Rende), autore di numerose pubblicazioni sulla medicina e sulla profumeria

nell'antichità. Il libro, oltre a offrire una panoramica la più completa possibile su aromi e profumi, ha un'ampia appendice documentaria, dove si possono leggere, in traduzione italiana, passi significativi sul tema delle sostanze aromatiche, ampio e complesso, ricco di implicazioni. Vi si ritrovano vicende mitiche, eventi e personaggi storici, resoconti diografi e di storiografi sulle regioni aromatifere e le vie delle spezie, aneddoti di vario genere. Soprattutto, con testo greco a fronte, viene pubblicata la prima edizione in italiano del trattato «Sugli odori» del filosofo Teofrasto.

Un'opera dove per la prima volta - annota nella prefazione Loren-

zo Villoresi - viene affrontato «il mondo degli odori in modo scientifico, in linea con l'impostazione trasmessa a Teofrasto dal maestro Aristotele». Viene spiegato nel dettaglio come si preparavano i profumi e il loro impiego, provando a comprendere la natura degli odori e portando così alla luce numerosi misteri, «che in molti casi resteranno tali fino al secolo scorso». Tra i primati dello scritto di Teofrasto, anche l'aver affrontato «un problema attuale anche per il profumiere di oggi, riguardante gli ingredienti naturali: non sono mai uguali a sé stessi e, di conseguenza, una fragranza con essi composta è suscettibile di essere diversa di volta in volta».

...AnAns



Aryballos sferoidale in vetro e balsamario a corpo ovoidale

